

## Cultura

# Sette secoli di cultura, prestigio e potere

**'I DE CLARICINI DORNPAEHER IN FRIULI'** è un nuovo volume che riassume le vicende di una famiglia nobile presente a Cividale e Moimacco sin dal 13° secolo, la cui storia è legata in maniera indissolubile al territorio

Andrea Ioime

La copertina del libro, il presidente Oldino Cernoia e uno scorcio della villa



**N**on sono ancora esaurite le celebrazioni a **Villa de Claricini Dornpacher**, il complesso seicentesco a Bottenicco di Moimacco che nel 2021 ha spento 50 candeline dalla nascita della **Fondazione**, che coincide con altrettanti anni di attività al servizio della cultura, con la ciliegina del calendario di eventi *Tutte quelle vive luci* dedicato a Dante.

La storia della famiglia nobile giunta in Friuli da Bologna alla fine del 13° secolo, la cui storia si intreccia in modo indissolubile a quella del Friuli, è al centro di una nuova pubblicazione: il volume

*I de Claricini Dornpacher in Friuli*, pubblicato da **Forum**, che narra una storia fatta di cultura, potere e prestigio attraverso interventi di carattere documentaristico e inedite fonti archivistiche.

### GLI AUTORI E GLI OSPITI

Il libro, fortemente voluto dalla **Fondazione de Claricini Dornpacher** e curato dal suo presidente, **Oldino Cernoia**, dalla storica e archivista **Liliana Cargnelutti** e da **Andrea Zannini**, professore di Storia moderna all'Università di Udine, sarà presentato venerdì 4 marzo in quella dimora di campagna frequentata dalla nobile

famiglia anche dopo il trasferimento a Padova, con la caduta della Serenissima. Alla presenza dell'Assessore regionale **Barbara Zilli**, dello stesso Cernoia, dei sindaci di Cividale e Moimacco, **Daniela Bernardi** e **Enrico Basaldella**, **Omar Monestier** presenterà gli interventi di **Cesare Scalon**, presidente dell'Istituto Pio Paschini, **Caterina Furlan**, presidente della Fondazione Ado Furlan, e dello stesso Zannini.

### VICENDE COMPLESSE

Undici gli interventi di altrettanti specialisti di storia dell'arte, medievale e moderna che ricostruiscono le complesse vicende della famiglia in diversi ambiti: economico, architettonico e culturale, come conferma il Nicolò Claricini che nel 1466 trascrisse in latino la *Divina Commedia*, dotando il casato di uno dei più antichi codici danteschi friulani. Una storia che poi si allarga fino a coinvolgere tutto il Friuli e che nel corso di 7 secoli arriva a Gorizia, dove un ramo della famiglia si stabilì ed ebbe possedimenti nelle vicine contee. Un aspetto che sarà approfondito, come anticipa il presidente della Fondazione, in occasione delle iniziative per il

progetto *Gorizia capitale europea della cultura 2025*.

### LE COLLEZIONI ALL'INTERNO

Particolare cura è riservata alle origini della famiglia. Grazie all'impegno politico e alle unioni matrimoniali con importanti casate friulane, i Claricini acquisirono potere e ricchezza fino ad ottenere nel 1368 l'investitura di beni feudali da parte dell'imperatore Carlo IV e nel 1418 l'onore di aggiungere al cognome quello di

una casa austriaca estinta. Ampio spazio è dedicato alle peculiarità architettoniche e artistiche della villa, che secondo una serie di testimonianze scritte è stata costruita nel 1670. All'interno si conservano ancora pregevoli collezioni d'arte e un ampio archivio di oltre 5 mila volumi, in parte ancora oggetto di studio, che raccontano la storia plurisecolare della proprietà, della famiglia cui appartenne per secoli e del territorio.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



***Venerdì 4  
marzo nel  
complesso  
seicentesco  
a Bottenicco,  
presentazione  
del volume  
voluto dalla  
Fondazione***



**Giunta in queste terre da Bologna, la casata ebbe il doppio cognome per concessione imperiale e arrivò fino a Gorizia e alle contee vicine**

